

## ***Premessa del Segretario Generale CGIE***

Dalla prima Conferenza dell'emigrazione italiana del lontano 1975 fino ad oggi, gli italiani all'estero, grazie alle loro lotte, hanno visto un lento ma progressivo riconoscimento che si è tradotto negli anni in conquiste di diritti e di politiche corrispondenti alle loro esigenze, ai loro bisogni e alle loro aspirazioni.

In questi ultimi anni, però, risulta evidente un paradosso. Nello stesso momento in cui gli italiani all'estero vedono completato il loro sistema di rappresentanza eleggendo direttamente la propria rappresentanza parlamentare, inizia lo smantellamento e il ridimensionamento delle politiche e dei diritti. Dal 2008 inizia di fatto la razionalizzazione della rete consolare, che senza offrire seriamente e realmente nessuna alternativa, vede ridurre drasticamente gli investimenti in favore di interventi essenziali, quali quelli verso la diffusione della lingua e cultura italiana, l'assistenza ai più deboli, alla stampa italiana all'estero e più in generale a tutti i capitoli relativi agli italiani all'estero.

Il CGIE ha dimostrato però che questa momentanea congiuntura non deve togliere energie, far sì che ci si abbandoni alla sfiducia e si rinunci ad assumere il ruolo che la legge assegna al Consiglio Generale degli italiani all'estero, un ruolo di rappresentanza generale di milioni di italiani che vivono fuori dai confini nazionali.

Il 2014 è stato un anno importante per questo organismo segnato in primo luogo dalla conversione in Legge (L. 23 giugno 2014 n.89) del DL 66/2014 che, nel quadro delle riforme adottate per il contenimento della spesa pubblica, cosiddetta *spending review*, ha visto essenzialmente una rimodulazione del CGIE nel numero dei suoi componenti, passati da 94 ad un totale di 63, nella composizione del Comitato di Presidenza, passato da 16 a 9 membri e nella convocazione in via ordinaria di una sola assemblea plenaria annua. Il CGIE, su espressa richiesta del Governo, ha fornito un parere negativo alla proposta di modifica della disciplina dei COMITES, che avrebbe previsto uno smantellamento di tali organismi. Con la rinuncia alla modifica della legge sui COMITES il Governo riconosce direttamente il ruolo e le funzioni che essi hanno e soprattutto la rappresentanza territoriale che assumono nel quadro della rappresentanza globale degli italiani all'estero.

Per il CGIE che ha negli ultimi anni difeso questa impostazione è stato un risultato importante. Successivamente il Governo ha chiesto un nuovo parere, questa volta sulla modifica alla disciplina del CGIE, al quale il Consiglio ha espresso parere favorevole.

La motivazione vera di questo atto è stata l'esigenza di salvaguardare l'integrità della rete della rappresentanza di base che altrimenti sarebbe stata letteralmente devastata dalle decisioni che si sarebbero assunte.

Le proposte di modifica alla legge istitutiva del CGIE, pur riducendo il numero dei consiglieri, lasciando una sola plenaria, mantenendo le riunioni delle commissioni continentali, riducendo il numero dei componenti del Comitato di Presidenza e riducendo il numero dei consiglieri di nomina governativa, lasciano intatto il ruolo e le funzioni del CGIE stesso. La proposta presentata contiene e mantiene tutto l'essenziale della rappresentanza democratica degli italiani all'estero, tenendo anche conto delle difficoltà che attraversa il nostro Paese e delle azioni intraprese a livello nazionale per la revisione e razionalizzazione della spesa pubblica. Come CGIE abbiamo sempre rivendicato e difeso una rappresentanza vera e non solo formale.

Per quanto appariva insensata la proposta di modifica della normativa sui COMITES,

quella del CGIE è apparsa piuttosto ragionata.

In sintesi l'importante è che la presenza più ramificata possibile nel territorio, i COMITES, il loro ruolo e le loro funzioni non siano state intaccate, così come il ruolo e le funzioni del CGIE.

Alla luce di quanto riportato, il traguardo più importante del 2014 è stato senza dubbio il tanto sospirato avvio delle operazioni per il rinnovo della rappresentanza di base degli italiani all'estero, Comites e CGIE. Si è messa così la parola fine alla sospensione della democrazia perpetrata per cinque anni attraverso il rinvio delle elezioni, che come ricordato più volte avrebbero dovuto tenersi nel 2009.

La data delle elezioni per il rinnovo dei Comites, inizialmente fissata al 19 dicembre 2014, è stata poi procrastinata al 17 aprile 2015. Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 10 novembre 2014 ha approvato con un provvedimento d'urgenza il rinvio delle elezioni dei Comitati degli Italiani all'estero. Tale provvedimento si è reso necessario per favorire una maggiore affluenza al voto, dato che la nuova procedura di registrazione introdotta per la prima volta (c.d. *sistema dell'opzione*) richiede tempi ulteriori per raccogliere una più vasta partecipazione. Resta però doveroso sottolineare che grazie all'attuale Governo è stato possibile ottenere finalmente l'indizione delle elezioni per il rinnovo dei Comites che una volta concluse apriranno il cammino anche al rinnovo del Consiglio Generale.

Altro importante e atteso appuntamento del 2014 è stato quello con gli "Stati Generali della lingua italiana nel Mondo" che si sono tenuti a Firenze in ottobre. Un'iniziativa della Farnesina, in collaborazione con MIUR e MIBACT, alla quale hanno preso parte per il CGIE i consiglieri Norberto Lombardi e Tommaso Conte, in ordine coordinatore e componente del quarto tavolo tematico *Ruolo degli italofoeni e delle comunità italiane all'estero*. Perno strategico e logistico dell'evento il Sottosegretario agli Esteri Mario Giro con il sostegno del Ministro Federica Mogherini che ha creduto fortemente in questo progetto. Gli Stati Generali hanno costituito un appuntamento unico ed originale, riunendo tra i diversi attori addetti ai lavori e testimonial, per creare un'occasione straordinaria e di slancio che generi energia in tutto il sistema della promozione linguistica.

Da sempre il CGIE, precursore di questo tema con il Seminario del dicembre 2012 promosso e concorso ad organizzare, in collaborazione con il MAECI, il MIUR e le Regioni, dal titolo "La diffusione e l'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero: attori, criticità e buone prassi", momento di riflessione che ha fotografato lo "stato dell'arte" della diffusione della nostra lingua e cultura all'estero, sostiene ed è convinto della strategica importanza di valorizzare il nostro patrimonio linguistico e culturale, che costituisce senza alcun dubbio un elemento fondamentale per la promozione e lo sviluppo del Sistema Italia.

Il CGIE tra le altre cose è impegnato nell'elaborazione di un'ipotesi di riforma del sistema normativo di promozione della lingua e della cultura italiane all'estero da sottoporre prossimamente all'attenzione del Governo e delle forze parlamentari e avanzare come contributo di riflessione degli Stati Generali della lingua italiana.

Il triennio che seguirà vedrà all'opera un rinnovato CGIE, una nuova Consiliatura composta da giovani generazioni che con l'ausilio dei consiglieri più esperti sarà capace di dare nuova linfa all'organismo. Il CGIE dovrà proseguire una capillare attività di *lobbying* con i diversi attori protagonisti che pongono in essere politiche relative alla nostra collettività oltreconfine. Sono stati tanti gli incontri e le audizioni promosse in questi anni dal CGIE e tutte sono state di fondamentale importanza per il perseguimento di obiettivi comuni e nello specifico per il buon esito delle battaglie che il Consiglio ha portato avanti.

**Siamo comunque di fronte a prospettive di riforme costituzionali profonde che certamente avranno implicazioni anche sul riconoscimento dei nostri diritti e sull'assetto della rappresentanza. Il CGIE sarà pronto ad ogni confronto, ma deve essere chiaro che i diritti dei cittadini degli Italiani all'estero e soprattutto il concreto esercizio di essi restano un punto centrale, che per la loro valenza istituzionale non possono essere oggetto di alcune mediazioni.**

PAGINA BIANCA

## **Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria**

## I ASSEMBLEA PLENARIA (Roma 26 - 30 maggio 2014)

Roma, Ministero degli Affari Esteri, Sala delle Conferenze Internazionali:

*Mercoledì 28 maggio 2014, ore 14,30 - 18,30;*

*Giovedì 29 maggio 2014, ore 09,30 - 18,00;*

*Venerdì 30 maggio 2014, ore 09,30 - 14,00.*

.....

### Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Governo;
- 2) Relazione del Comitato di Presidenza;
- 3) Indirizzi di saluto di un rappresentante della Camera dei Deputati e uno del Senato della Repubblica;
- 4) Dibattito;
- 5) Pareri del Comitato di Presidenza su Comites e CGIE - Regolamentazione delle consultazioni elettroniche all'interno del CGIE;
- 6) Elezioni Comites e rinnovo CGIE;
- 7) Interventi dei Vice Segretari Generali;
- 8) Interventi dei Presidenti delle Commissioni Tematiche;
- 9) Interventi delle Regioni;
- 10) Lingua e Cultura Italiana all'estero;
- 11) Stati generali sulla lingua e cultura italiana all'estero;
- 12) Riforme costituzionali: Circostrizione Estero e rappresentanza degli italiani all'estero;
- 13) Nuove convenzioni internazionali sulla sicurezza sociale;
- 14) Rete e servizi consolari;
- 15) Nuove migrazioni;
- 16) Varie ed eventuali:

- Informativa da parte del Vice Segretario Volpini sugli Stati Generali dell'Associazionismo.

Ai lavori della prima Assemblea Plenaria del 2014, presieduta dal Segretario Generale del CGIE, Elio Carozza, assistito dal Segretario Esecutivo Cons. d'Amb. Marco Villani, hanno presenziato il Sottosegretario con delega per le politiche relative agli Italiani all'estero Mario Giro ed il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie Amb. Cristina Ravaglia. Numerosa la presenza della rappresentanza parlamentare intervenuta, per il Senato della Repubblica con il Senatore Micheloni e per la Camera dei Deputati con gli Onorevoli Porta, Farina, Fedi, Borghese, Garavini e La Marca. Presente anche la Dottoressa Silvia Bartolini in qualità di Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo nonché coordinatrice delle Consulte dell'emigrazione italiana.

Il Segretario Generale, dopo aver dato il benvenuto a tutti ed ascoltato l'inno nazionale,

invita i presenti ad osservare un minuto di silenzio in ricordo del consigliere Padre Tassello, recentemente scomparso.

Cede infine la parola al Sottosegretario Giro per la relazione di Governo.

Il Sottosegretario riferisce che il Governo concorda sulla necessità di procedere in tempi brevi al rinnovo degli organismi di rappresentanza degli Italiani all'estero e che è intenzione del MAE fare il possibile per colmare questa grave lacuna che allontana le collettività.

Riassume brevemente che nell'aprile scorso il Governo, nell'ambito delle misure di taglio della spesa pubblica ("spending review") ed in parallelo con l'adozione di iniziative miranti alla riduzione del numero dei componenti degli organismi elettivi (ivi inclusi i consigli comunali e provinciali) attuata a livello nazionale, ha proposto una riduzione del numero dei Comitati degli italiani all'estero. Anche a fronte del parere negativo del CGIE, sono state successivamente individuate possibili misure alternative, consistenti in una modifica della disciplina del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero in termini di riduzione da 2 a 1 delle Assemblee annuali ordinarie; riduzione a 43 dei componenti territoriali; riduzione a 9 dei membri del Comitato di Presidenza; riduzione a 20 dei componenti di nomina governativa e abolizione dell'indennità forfettaria per i rappresentanti di nomina governativa. Su tali proposte il CGIE ha espresso parere sostanzialmente favorevole.

In relazione ai corsi di lingua e cultura italiana di cui al Decreto Legislativo 297 del 1994, specifica che le assegnazioni di contributi agli Enti gestori sono state complessivamente pari a circa 9,8 milioni di Euro, in conseguenza di due successivi accantonamenti disposti dal MEF nel gennaio scorso, che hanno azzerato gli effetti del c.d. emendamento Micheloni, che aveva previsto un milione di euro in più. Al pari degli anni passati, l'assegnazione dei fondi ai singoli enti è stata decisa sulla base delle proposte della rete diplomatico-consolare e, soprattutto, di un'attenta analisi del fabbisogno in relazione ai dati sulle attività effettivamente realizzate. È pertanto proseguita l'azione di canalizzazione delle risorse - avviata già dal 2012 - verso gli enti più strutturati e in grado di sostenersi anche tramite risorse proprie. Un sempre più ampio utilizzo di risorse non ministeriali resta infatti altamente auspicabile, per evitare di parcellizzare le risorse in un numero elevato di enti - i cui costi di gestione amministrativa sono spesso, in proporzione, più alti rispetto agli enti più strutturati - e di sfruttare appieno il fenomeno delle "economie di scala". È d'altro canto incoraggiante il fatto che, a fronte del costante ridimensionamento dei contributi pubblici italiani, non si registri una riduzione altrettanto marcata del numero dei corsi e degli studenti. Si intende perseguire con determinazione tale azione di razionalizzazione anche per il 2015.

La lingua italiana è amata e apprezzata molto al di là dell'Italia. Il Governo ha intenzione di rivedere l'intero sistema e il Ministro Mogherini prenderà a breve un'iniziativa politica in tal senso.

Con riguardo al contingente della scuola all'estero, ricorda che la Legge 135/2012 (cosiddetta "spending review") aveva non solo disposto la riduzione degli organici scolastici all'estero fino al raggiungimento del nuovo tetto di 624 unità, ma anche l'impossibilità di poter sostituire con partenze dall'Italia il personale della scuola restituito ai ruoli metropolitani per scadenza di mandato. Tale impossibilità crea numerose difficoltà in relazione ad alcune posizioni chiave di dirigente scolastico e lettore, categorie per le quali non è possibile ricorrere all'istituto della supplenza, nonché di docenza nelle scuole e nei corsi. A tale situazione, l'Amministrazione ha posto rimedio, lavorando assieme al

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, per una parziale modifica della legge di revisione della spesa, mantenendo inalterati gli obiettivi numerici di riduzione del contingente scolastico all'estero. Con l'entrata in vigore della legge 125/2013 è stato così possibile, in deroga alla "spending review", disporre l'invio all'estero di 18 unità di personale della scuola, tra cui 6 Dirigenti Scolastici. Ulteriori unità di personale, il cui numero deve essere ancora determinato, partiranno a breve. Anche sulla questione delle scuole all'estero, sia pubbliche che paritarie, occorre mettere mano, in modo di garantire la loro permanenza ma anche renderle più attuali.

Anche a seguito di quanto esposto il Sottosegretario Giro conferma di aver voluto convocare gli "Stati Generali della lingua italiana" che si terranno il prossimo ottobre a Firenze. Il CGIE è stato coinvolto in relazione ad uno dei 5 gruppi di lavoro istituiti per preparare l'iniziativa, dedicato al "Ruolo degli italofoeni e delle comunità italiane all'estero". Gli Stati generali serviranno a parlare al paese: gli italiani devono essere più consapevoli del valore della loro lingua nel mondo e degli sforzi delle collettività in questo senso. Si tratta di creare una vera *constituency* della lingua e della cultura italiana nel mondo. Troppi italiani non sanno e quindi non premono sul Parlamento in ordine a questo tema.

Il Sottosegretario affronta a seguire il tema della riorganizzazione della rete e dei servizi consolari. Come noto, in attuazione del DL n.95 del 2012 sulla spending-review sono state chiuse, nel periodo novembre 2013/febbraio 2014, dieci Sedi consolari (Alessandria, Tolosa, Neuchatel, Sion, Wettingen, Mons, Spalato, Scutari, Newark e Timisoara), alle quali si aggiungerà il 30 giugno 2014 il Consolato Generale di Amsterdam. Il nuovo piano di riorganizzazione include ulteriori 24 strutture divise tra Rappresentanze diplomatiche, Istituti Italiani di cultura e Uffici consolari, una rosa di strutture ridotta rispetto a quanto enucleato al CGIE nel novembre scorso.

Il Ministero degli Esteri ha trasformato tale obbligo di legge in un'opportunità attraverso la riallocazione delle risorse finanziarie e umane, in costante decrescita (si segnala che al Ministero degli Esteri continua un'emorragia di personale, ridotto di ben 1.034 unità negli ultimi 6 anni) e il riorientamento progressivo della rete diplomatica, consolare e culturale tuttora fortemente eurocentric - in quanto concepita ben prima del cammino dell'integrazione europea - verso le aree del mondo di nuova priorità strategica o più emergenti sul piano economico, nelle quali si impone una dinamica presenza istituzionale. L'azione del MAE si iscrive in una logica di piena armonia con analoghi processi portati avanti dai nostri principali Partner europei e internazionali, che investono molto più di noi in politica estera, in un quadro di crescente competitività su scala globale per fare proprie le nuove opportunità offerte dai mercati non tradizionali.

L'individuazione delle Sedi della rete consolare è stata frutto di un processo istruttorio attento e meticoloso, che ha considerato tra l'altro il volume dell'attività consolare, il numero dei connazionali, nonché la distanza dalle strutture di recepimento e la relativa facilità nei collegamenti.

Nella gestione dell'esercizio, il Ministero degli Esteri - in uno spirito di piena trasparenza e di dialogo costruttivo - ha voluto condividere con i diversi attori istituzionali interessati il percorso di individuazione delle sedi da includere nel nuovo piano. È stato in tal modo effettuato un articolato esercizio di *outreach*, che ha coinvolto le competenti Commissioni parlamentari al pari delle istanze rappresentative degli italiani all'estero e delle organizzazioni sindacali, con il fine di dividerne sensibilità e punti di vista.

Il Sottosegretario ricorda, in proposito, che in occasione dell'ultima sessione dell'Assemblea Plenaria del CGIE lo scorso novembre, il Ministero degli Esteri aveva sottoposto al Consiglio una "rosa" di possibili Sedi da avviare a chiusura ed aveva chiesto al CGIE di voler fornire valutazioni che potessero agevolare nell'individuare gli Uffici diplomatico-consolari da inserire definitivamente nel piano. L'operato del Ministero è andato dunque ben al di là degli adempimenti formali strettamente connessi alle previsioni della legge 368/89, non limitandosi a richiedere al Consiglio il previsto parere non vincolante.

D'altra parte, il Ministero degli Esteri resta profondamente convinto della necessità, cominciando proprio dall'Europa, di avviare un complessivo ripensamento in prospettiva futura dell'assetto della nostra organizzazione consolare. L'obiettivo è di concentrare il più possibile le principali funzioni in pochi grandi Consolati "hub", competenti per macro-aree e in grado di sfruttare le economie di scala, affiancati da reti di strutture periferiche più leggere, con ampia utilizzazione di risorse e strutture reperibili in loco. Altri Paesi, che contano su un volume di risorse molto più ampio delle nostre, come la Francia e la Gran Bretagna, già lo fanno da qualche anno. Si tratta, per l'Italia, di fare una riflessione approfondita sulla sua presenza diplomatica all'estero e in ultima analisi sulla vocazione diplomatica. Cosa significa essere Ministero degli Affari Esteri nel mondo globalizzato di oggi? Come si deve percepire o interpretare il lavoro del diplomatico? con gli attuali strumenti tecnologici a disposizione e con la frequenza delle riunioni internazionali i leader politici, i Ministri, si parlano direttamente. A cosa serve allora l'Ambasciatore? il Servizio Estero, il Foreign Service deve cambiare.

Un'ultima riflessione è stata dedicata agli italiani del Venezuela, che vivono un momento di difficoltà nel loro Paese di residenza. Il Sottosegretario assicura di seguire personalmente la situazione del Venezuela, come fanno bene gli amici del CGIE e i Parlamentari eletti in Sudamerica, i quali si sono recati anche loro di recente a Caracas. Di essersi recato personalmente a Caracas ben due volte negli ultimi mesi sapendo bene che la situazione è difficile ma credendo nella volontà del Governo e dell'opposizione di continuare sulla strada del dialogo.

Riprende la parola il Segretario Generale CGIE che da lettura della relazione del Comitato di Presidenza.

Nella prima parte della relazione, preannunciando che questa sarà l'ultima Assemblea Plenaria di questo Consiglio, il Segretario Generale ringrazia tutti i Consiglieri per aver svolto fino in fondo il proprio mandato e per il supporto dato in questi anni. Conferma che nei prossimi mesi e in conformità con le procedure previste dalla legge, il Ministero fisserà il calendario delle operazioni legate al rinnovo degli istituti di rappresentanza degli italiani all'estero, Comites e CGIE. Elezioni che avrebbero dovuto tenersi nel 2009.

In questi dieci anni il CGIE ha sostanzialmente consolidato il legame con le Consulte regionali, che considera oramai parte integrante del proprio organismo. Ai loro dirigenti va tutto il ringraziamento e riconoscimento per il valore aggiunto che hanno dato, per la loro disponibilità, per i loro preziosi contributi e sostegno, grazie ai quali si è trovata una visione d'insieme sulle questioni che riguardano gli italiani all'estero.

Una delle preoccupazioni costanti del Consiglio è stata quella di far considerare la comunità italiana all'estero una vera leva per l'internazionalizzazione dell'Italia stessa e una risorsa per il nostro Paese, spesso evocata ritualmente ed enfaticamente.

Come non ricordare, prima di tutto, con quanta determinazione questo Consiglio Generale ha impegnato fin da subito, le sue risorse finanziarie e le sue energie per la tenuta della

Prima Conferenza Mondiale dei giovani italiani e di origine italiana residenti all'estero. Nel dicembre 2008, durante cinque giorni, circa 500 giovani provenienti da tutto il Mondo, hanno fatto emergere con chiarezza i cambiamenti intervenuti nelle nostre comunità, hanno messo in luce i punti comuni e le specificità continentali, hanno elaborato proposte e sottolineato bisogni e aspirazioni. Ne è scaturito un documento nel quale sono richiamati alcuni concetti ritenuti fondamentali quali: informazione, identità, interculturalità, interscambio, formazione professionale e mondo del lavoro.

E' stato quello il momento in cui il Paese non si è dimostrato in grado di cogliere la portata dei cambiamenti intervenuti, la ricchezza e le opportunità che l'Italia possiede nel Mondo. Molte le promesse, molte le attese. Pochi i risultati.

Senza fare adesso dietrologie, se si fosse colta l'occasione e si fossero svolte le elezioni dei COMITES nel 2009 l'Italia avrebbe avuto un forte impegno diretto di migliaia di giovani italiani e di origine, avrebbe rivitalizzato e rafforzato il legame con milioni di propri cittadini anche attraverso un sicuro ricambio generazionale negli istituti di rappresentanza.

Oggi occorre recuperare questo giovane capitale umano che sta trovando nuova linfa anche dalle nuove mobilità. E sarà proprio attraverso un diretto coinvolgimento di tali giovani che questo nuovo fenomeno potrà essere approfondito e indirizzato in una logica di promozione e sviluppo del Sistema Italia nel suo insieme.

Va ricordato in secondo luogo che proprio il CGIE, colse subito dopo le elezioni politiche del 2006, che videro per la prima volta l'elezione diretta della rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero in seno al Parlamento nazionale, la necessità di rivedere il ruolo e le funzioni del CGIE stesso per adeguarlo e metterlo in sintonia con la nuova realtà.

Il CGIE durante i lavori della prima plenaria, maggio 2007, consegnò all'allora Governo e al Parlamento un documento sulla riforma del Consiglio generale. Un contributo impostato sulle ragioni della riforma, sulla funzione di rappresentanza, di raccordo e di coordinamento, di rapporto con i Parlamentari, sul rafforzamento delle istanze continentali, sull'autonomia e sulla presenza al suo interno di figure essenziali al dialogo con le nostre comunità.

Il Segretario Generale fa presente che il CGIE consegnerà, sotto forma di raccolta documentale, tutto il lavoro svolto dagli organi sino ad oggi, in modo da consentire ai successori di poter ripartire da quella base.

Desidera però affermare che, rispetto all'impegno, i risultati ottenuti non lasciano soddisfatti, perché molto resta da fare e le restrizioni che continueranno ad interessare l'intervento pubblico peseranno anche sul Consiglio come una minaccia.

Di fronte a prospettive di riforme costituzionali profonde che certamente avranno implicazioni anche sul riconoscimento dei nostri diritti e sull'assetto della rappresentanza il Consiglio è pronto ad ogni confronto, ma deve essere chiaro che i diritti dei cittadini degli Italiani all'estero e soprattutto il concreto esercizio di essi restano un punto centrale, che per la loro valenza istituzionale non possono essere oggetto di alcuna mediazione.

Durante questa Assemblea inoltre il CGIE continuerà a dare un seguito alle conclusioni del seminario sulla diffusione e l'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero tenutosi nel dicembre 2012.

Quel seminario ha permesso di fare il punto sullo "stato dell'arte" della diffusione dell'italiano all'estero e ha avviato una riflessione di prospettiva per il futuro. Esso ha consolidato il concetto che vuole la lingua e la cultura come strategia di promozione

dell'Italia nel mondo e ha fatto emergere la necessità di coordinamento e di programmazione al fine di superare la frammentarietà e la mancanza di sinergia. Esso infine ha indicato con chiarezza che un vera riforma organica degli interventi per la diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo, non può prescindere dalle esperienze di diffusione delle lingue adottate da altri Paesi dell'Unione Europea.

L'obiettivo adesso è quello di contribuire con un testo articolato, condiviso anche dagli altri attori che hanno partecipato al Seminario, agli Stati Generali organizzati dal Ministero degli Esteri in autunno a Firenze. Questo testo servirà anche per sollecitare e incalzare il Governo, il Parlamento e le forze politiche affinché si inizi veramente il percorso parlamentare per una riforma del sistema di diffusione della lingua e cultura italiane nel mondo.

Il Consiglio è sicuro, interpretando i sentimenti di tutti coloro che si sono prodigati per il bene degli italiani all'estero, che la sua presenza è stata essenziale, forse unica, nel monitorare, nel fare emergere e nel portare nel cuore delle istituzioni le specifiche questioni d'interesse dei nostri connazionali che vivono nel mondo.

E' attraverso questa azione che è stata indirizzata l'attenzione sull'insieme delle potenzialità che gli italiani all'estero avrebbero potuto, possono e potranno offrire al sistema Paese per sviluppare la propria presenza nel mondo.

Il Segretario Generale conclusa la relazione cede la parola all'On. Fabio Porta che sottolinea come quello attuale sia un periodo particolare non soltanto per il Consiglio Generale - del quale auspica sia in corso l'ultima Assemblea Plenaria - ma anche per il Paese, che si appresta ad assumere il semestre di Presidenza dell'Unione Europea.

Informa che il Parlamento è attualmente impegnato nell'individuazione di nuove risorse da destinare alla rete consolare e che, a seguito delle riunioni del Consiglio Generale presso la Camera e il Senato nello scorso novembre, il Governo ha pienamente recepito la richiesta di mantenimento della Circostrizione Estero.

Nel dichiararsi convinto che gli Stati Generali della lingua italiana rappresentino una grande opportunità di rilancio di tale materia conclude salutando i presenti.

Interviene a seguire l'On. Simona Malpezzi che pur non essendo stata eletta all'estero, si dichiara fortemente legata al mondo dell'emigrazione e alle questioni relative alla cultura e all'istruzione di cui si occupa nella VII Commissione Parlamentare della Camera dei Deputati, della quale fa parte e in cui gradirebbe adoperarsi per la ridefinizione del ruolo degli Istituti italiani di cultura e della promozione della lingua. In questa prospettiva, plaude all'iniziativa del Governo di riunire gli Stati Generali della lingua italiana, ai quali ritiene che il Parlamento possa e debba garantire il proprio contributo di proposte dal respiro europeo, particolarmente in un momento in cui il risultato delle recenti consultazioni continentali consente all'Italia di influenzare l'UE.

L'On. Laura Garavini sottolinea in primo luogo la svolta impressa dall'attuale Governo alle politiche per gli italiani all'estero: garanzia del mantenimento della Circostrizione Estero; riduzione dell'IMU sulle case in Italia dei pensionati dal 2015; mantenimento di due sedi consolari in Australia e di due Istituti italiani di cultura; nessuna ulteriore chiusura di sedi diplomatico-consolari, oltre a quelle già deliberate, fino al 2016. A ciò si aggiungano la considerazione e il rispetto dimostrati nei confronti del CGIE, e il miglioramento dell'immagine dell'Italia e dell'italianità nel mondo, per la verità già avviato dai due Governi precedenti. Tali dati, che non cancellano le ferite inferte dai tagli stabiliti dagli Esecutivi passati, contro i quali i Parlamentari eletti all'estero continuano a battersi, mostrano un deciso e apprezzabile cambio di rotta.

Informa quindi che il rinnovo dei Comites e la messa in sicurezza del voto avverranno nel più breve tempo possibile. Il Governo intende inoltre procedere al riordino della diffusione della lingua e della cultura italiana, anche grazie a quanto è emerso dal lavoro specifico in materia svolto dal CGIE; essa stessa ha presentato nei giorni scorsi la formula per la riforma degli Istituti italiani di cultura, che prevede l'inserimento dell'insegnamento della lingua ai minori.

Si dichiara convinta che il CGIE, insieme al Governo e al Parlamento, debba adoperarsi per un maggior coinvolgimento delle nuove generazioni negli organi di rappresentanza, come ha giustamente affermato il Segretario Generale nella sua relazione.

A seguire prende la parola la Presidente della Consulta degli emiliano romagnoli nel mondo, dr.ssa Silvia Bartolini che manifesta in primo luogo la gratitudine delle Regioni nei confronti del CGIE che, avendo promosso e realizzato un rapporto continuativo con esse, ha consentito una crescita nel tempo del Coordinamento delle Consulte dell'emigrazione.

Si rallegra poi per l'espressione di solidarietà contenuta nella relazione del sottosegretario Giro nei confronti della comunità del Venezuela, che versa in una situazione di grave emergenza finora trascurata dal Paese e dall'Europa; i rappresentanti delle Regioni sono disponibili a unirsi alla delegazione parlamentare che si sta adoperando per manifestarle la solidarietà del Paese. Molte Consulte stanno organizzando apposite riunioni con gli esponenti delle associazioni regionali in Venezuela.

Esprime inoltre apprezzamento nei confronti di quella che il Sottosegretario, dimostrando sensibilità e competenza, ha definito necessità di individuare "la nostra nuova vocazione diplomatica"; si è infatti rivelata incomprensibile la filosofia alla base dello stillicidio di aperture e chiusure di sedi diplomatiche avvenuto negli ultimi anni. A suo avviso la questione principale consiste nello stabilire - possibilmente di concerto con le Regioni, almeno fino a quando non sarà modificato il Titolo V della Costituzione - cosa si intenda rappresentare, come promuovere la cultura e l'economia, e attraverso quali istituzioni, dal momento che il ruolo dei Consolati è fondamentale, mentre quello delle Ambasciate, particolarmente in Europa, appare sbiadito e appannato.

Dopo essersi rallegrata per il superamento dell'idea di sopprimere la Circostrizione Estero, rimarca l'importanza della rappresentanza degli italiani nel mondo anche nell'istituendo Senato delle Autonomie Locali.

Accoglie parimenti con favore l'annuncio delle imminenti elezioni per il rinnovo dei Comites, alle quali è necessario assicurare un'ampia partecipazione per evitare il rischio di nuovi attacchi alla rappresentanza e per garantire l'opportuno inserimento delle nuove generazioni e della nuova emigrazione.

Lamenta infine l'esclusione delle Regioni dall'organizzazione degli Stati Generali della lingua italiana.

Prendono la parola due Conss. del Venezuela, Ugo Di Martino e Nello Collevicchio, ringraziando il Sottosegretario Giro per lo spazio riservato ai problemi della comunità in Venezuela all'interno della sua relazione, e i Parlamentari eletti all'estero per la solidarietà dimostrata. Osservano come nella situazione in cui versa il Paese nel quale risiedono, il MAE avrebbe dovuto rafforzare il personale diplomatico-consolare per evitare i notevoli disagi patiti dai cittadini, nonché valorizzare le associazioni e i patronati operanti *in loco*.

Sostegno espresso anche in termini di maggiore informazione in Italia sulla loro situazione e la garanzia dei collegamenti aerei da parte di Alitalia, che invece si sta disimpegnando.

Auspicano dunque che l'Italia si faccia promotrice, insieme alla Spagna e al Portogallo, di